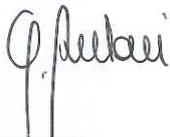


**Regione Puglia
COMUNE DI GROTTAGLIE
Provincia di Taranto**

**DISCARICA CONTROLLATA
PER RIFIUTI NON PERICOLOSI DI GROTTAGLIE (loc. Caprarica)
III LOTTO – inquadrato in sottocategoria ai sensi dell'art.7,
comma 1 lettera c) del DM 27.09.2010**

**“ISTANZA MODIFICA SOSTANZIALE A.I.A.
IMPIANTO ESISTENTE-
VARIAZIONE VOLUMETRICA MEDIANTE ADEGUAMENTO
DEI PROFILI ALTIMETRICI AUTORIZZATI
IN CONFORMITA' AL D.LGS 36/2003”**

Il committente
LINEA AMBIENTE S.r.l.



Il progettista
Ing. Giovanni Piotti

LINEA AMBIENTE srl
Ing. GIOVANNI PIOTTI
Ordine Ingegneri di Brescia n. 2153

Il Redattore Relazione Paesaggistica
Ing. Ottavio Ruggieri

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA TARANTO
Dott. Ing. **OTTAVIO RUGGIERI**
n° 2991
Sezione A
Settore: **Attività Ambientale**

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE
00	DICEMBRE 2015	PRIMA EMISSIONE

CONTENUTO:

Relazione Paesaggistica

N. ELABORATO:

3

SCRITTO	CONTROLLATO	DATA EMISSIONE	COMMESSA	FILE ARCHIVIO
	UTA	DICEMBRE 2015	11DSI04PGVAR	

COMMITTENTE:



LINEA AMBIENTE S.r.l.
Sede legale Via XXV Aprile,18 25038 Rovato (Bs)
Tel. +39 03077141 – fax +39 0307722700
www.linea-ambiente.it – info@linea-ambiente.it
posta elettronica certificata: lgambiente@cert.lgh.it



Sommario

1. PREMESSA	3
2. ANALISI STATO ATTUALE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	5
2.1 P.P.T.R. - obiettivi e finalità	5
2.2 Area di rispetto dei Parchi e delle riserve Regionali	10
2.3 Area di rispetto dei boschi	12
2.4 Inquadramento territoriale	15
2.5 Analisi vincolistica	15
3. STATO DI FATTO	20
4. PROGETTO DI INTERVENTO	25
5. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE PAESAGGISTICA	28
6. CONCLUSIONI	33

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce la Relazione Paesaggistica redatta ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e del D.P.C.M. 12.12.2005 e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 91 comma 3 e dall'art. 92 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, a corredo del progetto parte integrante dell'istanza di modifica sostanziale VIA – AIA ai sensi del D.Lgs. 152/2006, dell'esistente impianto IPPC denominato discarica controllata per rifiuti non pericolosi di Grottaglie (loc. Caprarica) - III LOTTO, inquadrato in sottocategoria ai sensi dell'art. 7, comma 1 lettera c) del DM 27.09.2010, di proprietà Linea Ambiente (già Ecolevante) autorizzato con Decreto AIA D.D. n. 426 del 03.07.2008 rilasciato dalla Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia, Settore Ecologia. Tale provvedimento, tuttora vigente, è stato oggetto di integrazioni con il rilascio di successive determinazioni da parte della Regione Puglia (D.D. n.393 del 01.07.2009, D.D. n.481 del 15.09.2009; D.D. n.381 del 26.07.2010, D.D. n.17 del 26.05.2014, D.D. n.1 del 19.01.2015).

La proposta di modifica sostanziale AIA in progetto, come dichiarato dalla Società ha lo scopo di realizzare un'ottimizzazione orografica dei profili autorizzati che comporta comunque una variazione della capacità volumetrica della discarica autorizzata, mantenendo il sedime e la configurazione impiantistica del complesso IPPC esistente e il livello delle performance ambientali anche su un orizzonte di lungo termine e quindi anche nella fase di gestione post operativa.

Infatti, l'attuale profilo altimetrico autorizzato della discarica non garantirebbe, su un orizzonte di lungo termine, come imposto dalla normativa vigente (30 anni di gestione post mortem), il regolare deflusso delle acque meteoriche di ruscellamento, presentando potenziali aree di ristagno delle acque meteoriche.

Le normative di settore e le norme di buona pratica, adottate a livello nazionale ed internazionale, stabiliscono che la pendenza finale dell'orografia per le discariche di Rifiuti non pericolosi sia almeno pari al 5% e che, pertanto, la conformazione della discarica debba essere progettata, già a partire dalla fase operativa, in modo tale da garantire il rispetto di tale pendenza al termine della fase di assestamento.

La società proponente, come dichiarato, ha già direttamente sperimentato, in altri impianti di smaltimento di rifiuti analoghi, profili ottimizzati che hanno garantito non soltanto il regolare deflusso delle acque meteoriche ma anche l'efficace recupero ambientale a verde della discarica.

Proponente del progetto è la società Linea Ambiente S.r.l. e tale documento è stato predisposto in quanto alcuni comparti (comparto V e VI) della discarica oggetto della modifica di variazione orografica presenti nel progetto di variante sostanziale VIA – AIA ricadono, come successivamente dettagliato, nell'area di rispetto dei boschi, mentre una piccola parte del bacino del comparto VI ricade nell'area di rispetto dei Parchi e delle riserve Regionale individuate dal PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) della Regione Puglia.



Pertanto, lo scopo della presente relazione è quello di descrivere e verificare la compatibilità delle previsioni progettuali con la normativa di tutela paesaggistica introdotta dal PPTR in riferimento all'art.91 comma 3 e dall'art 92 delle NTA.

Come previsto dal DPCM 12 dicembre 2005 ("individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42") di seguito sono elencati i principali argomenti trattati in questa relazione:

- Analisi dello Stato Attuale, elaborato con riferimento al Punto 3.1 A dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, e contenente la descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di studio, l'indicazione e l'analisi dei livelli di tutela desunti dagli strumenti di pianificazione vigenti, la descrizione dello stato attuale dei luoghi mediante rappresentazione fotografica, lo stato di fatto della preesistenza;
- Progetto di Intervento, elaborato con riferimento al Punto 3.1 B e al Punto 4.1 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, e contenente la descrizione delle opere in progetto che deve rendere comprensibile l'adeguatezza dell'inserimento delle nuove opere nel contesto paesaggistico.
- Elementi per la Valutazione Paesaggistica, elaborato con riferimento al Punto 3.2 e al Punto 4.1 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, in cui sono riportati i rendering delle opere in progetto e la previsione degli effetti della trasformazione nel paesaggio circostante.

2. ANALISI STATO ATTUALE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

2.1 P.P.T.R. - obiettivi e finalità

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, è un piano paesaggistico ai sensi degli art. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R.7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R.7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14. Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità. Il PPTR, in attuazione della intesa interistituzionale sottoscritta ai sensi dell'art. 143, comma 2 del Codice, disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati. Esso ne riconosce le caratteristiche paesaggistiche, gli aspetti ed i caratteri peculiari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e ne delimita i relativi ambiti ai sensi dell'art. 135 del Codice. Gli obiettivi dello scenario strategico tengono conto della valenza territoriale del piano paesaggistico della Regione Puglia. Questa peculiarità del piano pugliese porta il PPTR a evidenziare nello scenario alcune strategie di fondo enunciate nel capitolo 1.4, in cui si inquadrano gli obiettivi generali e gli obiettivi di qualità paesaggistica degli ambiti:

- sviluppo locale autosostenibile che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali;
- valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate;
- sviluppo della autosufficienza energetica locale coerentemente con l'elevamento della qualità ambientale e ecologica;
- finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi;

- sviluppo del turismo sostenibile come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali.

Queste strategie sono declinate nel piano attraverso il perseguimento di obiettivi generali di carattere territoriale e paesaggistico. Per ogni obiettivo vengono descritti:

- le finalità generali nel contesto dello scenario strategico del Piano;
- gli obiettivi specifici, che articolano e sostanziano l'obiettivo generale;
- le azioni e i progetti, che il piano propone per di realizzare l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici;
- gli elaborati di riferimento del PPTR che interagiscono con l'elaborazione e la realizzazione dell'obiettivo;
- i soggetti, pubblici e privati, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi;
- le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi.

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
10. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie Rinnovabili;
11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Gli obiettivi specifici che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici

- 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica.
- 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua.
- 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.

1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.

1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio

2.1 Valorizzare le aree naturali e seminaturali all'interno della rete ecologica.

2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.

2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.

2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.

2.5 Salvaguardare i varchi inedificati nelle aree urbane.

2.6 Favorire la multifunzionalità della rete ecologica regionale.

2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.

2.8 Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi.

2.9 Riqualificare ecologicamente le aree degradate.

3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

3.1 Riconoscere e valorizzare le geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia.

3.2 Riconoscere e valorizzare le invarianti strutturali della regione e dei singoli ambiti.

3.3 Valorizzare le invarianti delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie.

3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali.

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici

4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.

4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali: favorire la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono.

4.3 Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco.

4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica.

4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole.

4.6 Promuovere l'agricoltura periurbana: sostenere la creazione di parchi agricoli per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee.

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo

5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.

5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.

5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche.

5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea.

5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.

5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi).

5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici: contrastare le saldature lineari e le conurbazioni.

5.8 Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno.

6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

6.1 Promuovere la creazione di spazi pubblici di prossimità e comunitari nelle urbanizzazioni contemporanee.

6.2 Riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città.

6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione: migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta.

6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo.

6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente.

6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche.

6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi.

6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.

6.9 Riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale periurbana.

6.10 Favorire la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici attraverso interventi di forestazione urbana.

7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.

7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).

7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.

7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.

8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi

8.1 Salvaguardare e valorizzare le strade di interesse paesaggistico costituite dalle reti di città.

8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale.

8.3 Valorizzare e adeguare le rete ferroviaria locale e il sistema di stazioni minori.



8.4 Promuovere ed incentivare lo sviluppo della modalità di spostamento marittima a corto raggio.

8.5 Promuovere ed incentivare i percorsi lungo fiumi lame e gravine.

8.6 Promuovere ed incentivare l'intermodalità tra le reti di città, le reti ciclabili, ferroviarie e marittime.

8.7 Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica.

8.8 Valorizzare ed adeguare i collegamenti interno- costa con modalità di spostamento sostenibili, multimodali e di alta qualità paesaggistica.

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia

9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.

9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia.

9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia.

9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico balneare.

9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.

9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.

10. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

10.1 Migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani.

10.2 Rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia.

10.3 Favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito.

10.4 Garantire alti standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili.

10.5 Promuovere il passaggio dai "campi alle officine".

10.6 Disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali.

10.7 Promuovere il coinvolgimento dei Comuni nella gestione della produzione energetica locale.

10.8 Limitare le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici e favorirne l'aggregazione intercomunale.

10.9 Promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico).

10.10 Attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili.

10.11 Sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente.

11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture

a) Aree produttive



a11.1 Salvaguardare e riqualificare le relazioni fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico e ambientale.

a11.2 Riqualificare gli spazi aperti degli insediamenti produttivi.

a11.3 Garantire la qualità compositiva dell'impianto.

a11.4 Promuovere ed incentivare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica.

a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche.

b) Infrastrutture

b11.1 Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato.

b11.2 Adeguare le prestazioni funzionali dell'infrastruttura al ruolo svolto all'interno della rete della mobilità e in coerenza con il contesto attraverso.

b11.3 Valorizzare le potenzialità fruibili e connettive dell'infrastruttura rispetto al contesto insediativo, agricolo, paesaggistico e ambientale attraversato.

12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

12.1 Qualificare i tessuti urbani a maglie larghe.

12.2 Dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare.

12.3 Riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici.

12.4 Alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali.

12.5 Contenere e riqualificare la campagna urbanizzata.

2.2 Area di rispetto dei Parchi e delle riserve Regionali

L'intervento di cui trattasi si inserisce in un'area su cui insiste un vincolo paesaggistico denominato "Area di rispetto dei Parchi e delle riserve Regionali". Gli indirizzi per le componenti delle aree protette contenuti nelle NTA del PPTR esplicitano quanto segue:

1. Privilegiare politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e culturale tradizionale al fine: della conservazione della biodiversità, della diversità dei paesaggi e dell'habitat; della



protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; della promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari locali.

2. Le politiche edilizie anche a supporto delle attività agro-silvo-pastorali devono tendere al recupero e al riutilizzo del patrimonio storico esistente. Gli interventi edilizi devono rispettare le caratteristiche tipologiche, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali oltre che conseguire un corretto inserimento paesaggistico.

L'art. 72 delle NTA del PPTR inoltre indica quali sono le misure di salvaguardia e utilizzazione per l'Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali. Il comma 2 riporta quanto segue:

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, quelli che comportano:

a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti.

Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;

a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;

a5) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.

2.3 Area di rispetto dei boschi

L'intervento di cui trattasi si inserisce in un'area su cui insiste anche un vincolo paesaggistico denominato "Area di rispetto dei boschi". Gli indirizzi per le componenti botanico-vegetazionali nelle NTA del PPTR esplicitano quanto segue:

1. Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono tendere a:
 - a. limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;
 - b. recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente;
 - c. recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attività agro-silvo-pastorali;
 - d. prevedere l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico;
 - e. concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.

L'art. 63 delle NTA del PPTR inoltre indica quali sono le misure di salvaguardia e utilizzazione per l'Area di rispetto dei boschi. Il comma 2 riporta quanto segue:

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:
 - a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agropastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;
 - a2) nuova edificazione;
 - a3) apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;
 - a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a8) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.

a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica.

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:

- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
- comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;
- assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata;
- garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
- incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;

b2) realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;

b3) costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;



b4) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;

b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) di rimboschimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;

c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;

c3) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);

c4) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;

c5) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;

c6) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.



2.4 Inquadramento territoriale

L'impianto IPPC esistente è situato nel comune di Grottaglie, località "Caprarica", Provincia di Taranto, a circa 4,5 km dalla periferia di Grottaglie e a 4 km dall'abitato di S. Marzano di S. Giuseppe, all'altezza dell'intersezione tra la strada principale che collega i due centri e la strada statale 603 (nel tratto compreso tra Francavilla Fontana e Carosino).

Dal punto di vista catastale la discarica è rappresentata dalle particelle 20, 21, 23, 153, 429, 432, 434, 436, 438, 440, 455, 460,461 del Foglio di Mappa n.83, del Comune di Grottaglie. Le coordinate geografiche site al possibile centro dell'area sono le seguenti: longitudine 17°28'33"; latitudine 40°29'17" (GAUSS BOAGA Nord: 4485010,22; Est: 2729815,66). Dal punto di vista urbanistico, l'area è inquadrata nell'ambito del P.R.G, approvato in via definitiva con D.G.R. n. 1629 del 04.11.2003, come zona omogenea tipizzata con la lettera "Ec" - cave per estrazione materiali tufacei.

2.5 Analisi vincolistica

L'analisi vincolistica relativa all'intervento in progetto è stata condotta inizialmente in riferimento ai Piani di Bacino quali il Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).

Successivamente si è ritenuto opportuno verificare i rapporti dell'intervento in progetto con gli ambiti che costituiscono il "patrimonio naturale della Regione Puglia" e quindi Siti d'Interesse naturalistico di Importanza Comunitaria (S.I.C.), le Zone Naturali Protette (Z.P.S.) e le Aree naturali protette regionali. Per concludere si è verificato la coerenza dell'opera in progetto con gli strumenti di Pianificazione e Tutela quali: Piano Regolatore Generale (P.R.G.), Piano Regionale per la Tutela dell'Ambiente (P.R.T.A.), Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (P.P.T.R.) e Piano faunistico venatorio.

Per un'analisi più dettagliata del quadro di riferimento programmatico del sito in oggetto e per la verifica di quelle che sono le relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale si rimanda al documento progettuale "Relazione Tecnica" A.I.A. allegata allo Studio di Impatto Ambientale.

a) Piano Straordinario per l'assetto Idrogeologico

Relativamente ai seguenti strumenti di pianificazione territoriale analizzati:

- Carta Pericolosità Idraulica e Geomorfologica;
- Carta Idrogeomorfologica di Grottaglie;
- Carta delle aree a rischio idrogeologico;

è stato verificato che nell'ambito della zona sulla quale insiste l'impianto non si individuano aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico gravitativo per fenomeni franosi, né aree soggette a pericolosità idraulica e rischio di esondazione: si può quindi confermare l'assenza di interferenze tra l'impianto esistente e le prescrizioni del PAI.

b) Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Relativamente ai seguenti strumenti di pianificazione territoriale analizzati:

- Zone di Protezione Speciale Idrogeologica come zone di tipo "A", "B", "C" e "D";
- Aree di vincolo d'uso degli acquiferi";

è stato verificato che l'area oggetto di discussione non rientra in nessuna delle zone di protezione speciale, l'area in esame è ricompresa all'interno delle aree interessate da contaminazione salina e non rientra nelle aree di tutela qualitative - quantitative degli acquiferi, pertanto non sussistono elementi di contrasto tra le previsioni di Piano e la variante proposta.

c) Piano Regolatore Generale

L'area interessata dal progetto di variante della discarica in esame ricade integralmente nella zona "Ec Zona agricola utilizzabile a cave di tufo", identificata con apposito retino nella tavole di PRG.

Per la zona agricola in esame in passato, con Determina della Regione Puglia D.D. 242 del 07.07.2004, è stata già valutata positivamente la compatibilità ambientale della destinazione a discarica per rifiuti non pericolosi, attività attualmente esercita dalla scrivente società sulle aree indicate. Inoltre l'emanazione del provvedimento autorizzativo ai sensi del D.Lgs 152/06 stabilisce la variante automatica al PRG vigente, comportando di fatto un obbligo da parte del Comune di Grottaglie di aggiornamento del proprio strumento urbanistico.

Non essendo intervenute modifiche rispetto al perimetro dell'esistente impianto IPPC e alle precedenti previsioni di PRG, l'intervento proposto risulta in perfetta continuità con quanto già valutato ed autorizzato in precedenza e si può riaffermare la coerenza con le previsioni dello strumento urbanistico comunale anche per l'ipotesi di variante in esame.



d) Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente – PRTA

Relativamente al seguente strumento di pianificazione territoriale e alla programmazione regionale per l'area interessata dalla proposta di variante non si prevede alcun obiettivo specifico, intervento o azione che risulti essere in conflitto con l'intervento proposto, pertanto gli obiettivi del piano per la tutela dell'ambiente risultano perfettamente coerenti con le azioni proposte.

e) Piano faunistico venatorio

Con riferimento alla presenza sull'area di intervento di tipologie di vincolo, quali territorio destinato a protezione della fauna selvatica, si delinea che l'area su cui sorge il complesso IPPC non risulta soggetta ad alcun vincolo faunistico (L.s. 11.02.1992 n. 157, Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”).

f) SIC/ZPS – Aree naturali protette

Relativamente ai seguenti strumenti di pianificazione territoriale analizzati:

- Zone di Protezione Speciale (ZPS) e di Siti di Interesse Comunitario (SIC);
- Aree Naturali Protette regionali;

l'area d'intervento non è interessata dalla presenza di vincoli naturalistici quali SIC/ZPS e riserve naturali regionali, né completamente né parzialmente, e risulta essere al di fuori della perimetrazione della principale area protetta limitrofa ovvero il Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine.

g) Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia - PPTR

Relativamente ai seguenti strumenti di pianificazione territoriale analizzati:

- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;
- Componenti botanico vegetazionali;
- Componenti idrologiche;
- Componenti culturali ed insediative;

è stato verificato che l'area di intervento non rientra tra le componenti paesaggistiche elencate e individuate dal nuovo piano per le quali sono previste specifiche forme di tutela.

Mentre per la componente denominata “ **Ulteriori contesti paesaggistici**”, contenuta nel Piano, l'area in oggetto ricade in due zone soggette a specifiche forme di tutela:

1. “**Aree di rispetto dei parchi e riserve regionali**” (vincolo inserito tra le “**Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici**”) che interessa un'area di circa 600 m² riferita alla particella 429 del foglio 83 (VI comparto III lotto), in corrispondenza dello spigolo nord ovest dell'impianto, vedi Figura 1.
2. “**Area rispetto boschi**” (vincolo inserito tra le “**Componenti botanico vegetazionali**”) che interessa la particella 429 del foglio 83 per un'ampia fascia dei comparti 5 e 6 della discarica Lotto III, vedi Figura 2.

FIGURA 1- Area di rispetto dei Parchi e delle riserve Regionale

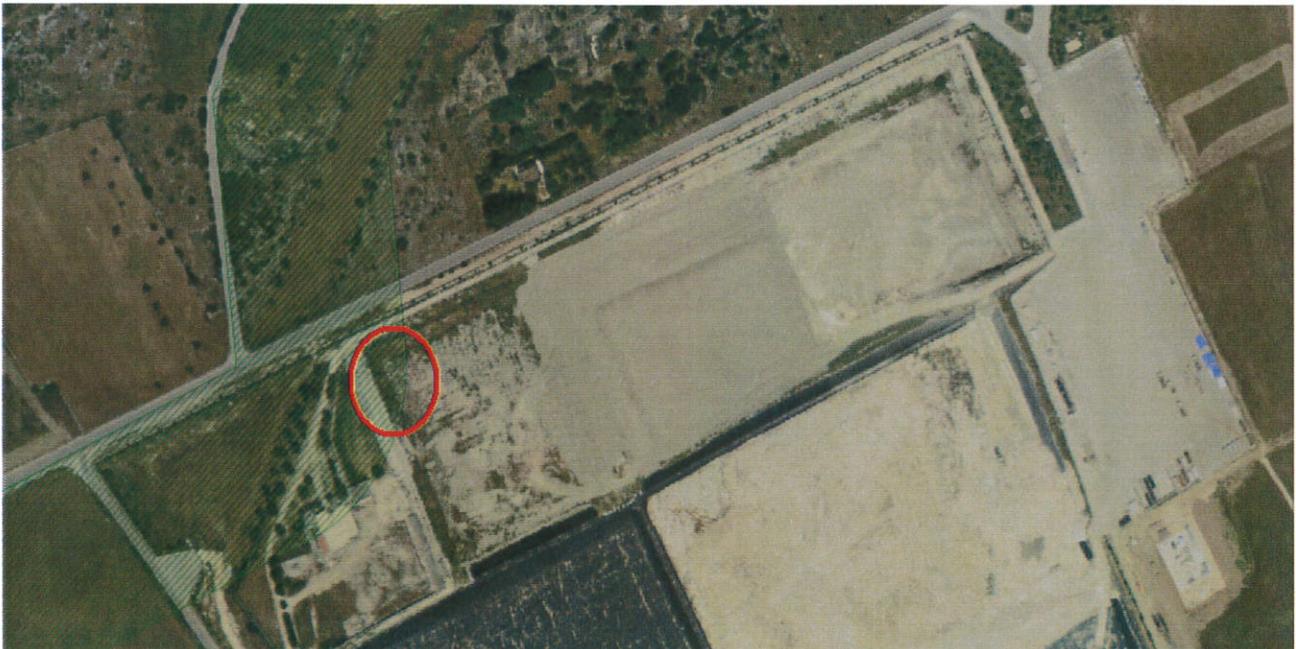


FIGURA 2- Area di rispetto dei boschi



3. STATO DI FATTO

L'ambito paesaggistico, in riferimento al PPTR, in cui è inserito il sito in oggetto è l'Arco Ionico Tarantino: l'Arco Ionico-Tarantino costituisce una vasta piana a forma di arco che si affaccia sul versante ionico del territorio pugliese e che si estende quasi interamente in provincia di Taranto, fra la Murgia a nord ed il Salento nord-occidentale a est. La morfologia attuale di questo settore di territorio è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene medio-superiore, causate dall'interazione tra eventi tettonici e climatici.

L'area interessata dalla discarica è collocata in un contesto territoriale fortemente caratterizzato e segnato dalle attività estrattive attive e dismesse, tra cui quella limitrofa di proprietà della società proponente. L'area estrattiva si presenta fortemente degradata per l'attività estrattiva avvenuta, che ne ha modificato la morfologia. Nell'area infatti erano e sono tuttora presenti, oltre alla cava in cui è stato realizzato l'impianto di smaltimento gestito dalla società Linea Ambiente, altre numerose cave in esercizio ed esaurite.

La porzione di territorio situata esternamente all'area di intervento risulta essere, in una buona parte, incolta e in stato di abbandono ma di una più che modesta rilevanza naturalistica e geomorfologica, quest'ultimo aspetto è dato dalla presenza di alcune grotte. Mentre la zona a carattere agricolo presenta le forme originali del territorio. Dettagliatamente al confine Est ed Ovest l'impianto IPPC è circondato da terreno in parte incolto e in parte seminativo, vedi foto sottostanti.

FIGURA 3 - Impianto IPPC vista Nord-Est



FIGURA 4 - Impianto IPPC vista Sud-Est



FIGURA 5 - Impianto IPPC vista Ovest



Mentre a Sud l'area in oggetto confina con la cava di proprietà della società vedi Figura 7 sottostante.

FIGURA 7 - Impianto IPPC vista Sud-Ovest



Infine lungo il perimetro Nord, Nord-Ovest dell'impianto IPPC si sviluppa una viabilità connotata dalla cartografia quale S.S. 603. Tale viabilità risulta indicata nel PPTR come strada di rilevanza paesaggistica, verosimilmente solo per quanto attiene agli aspetti naturalistici: infatti essa è adiacente al limite dei beni paesaggistici individuati nel PPTR come Bosco e Area Parco (nella fattispecie si tratta del "Parco terra delle Gravine"). La parte di bosco limitrofa alla strada è in realtà costituita da vegetazione spontanea non alberata che cresce tipicamente in questo territorio strettamente carsico, vedi figura 8 – 9 sottostante, all'interno del bosco sono presenti inoltre due grotte, (denominate nel PPTR come Grotta la Torre 1 e Grotta la Torre 2) comunque non visibili dalla strada stessa.

FIGURA 8 - Impianto IPPC vista Nord

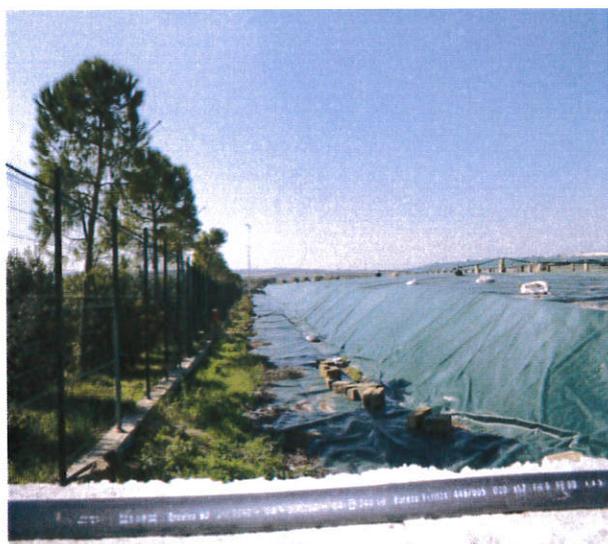


FIGURA 9 - Impianto IPPC vista Nord-Ovest



Attualmente nei comparti I – II – III- IV dell’impianto IPPC III Lotto sono sospese le attività di conferimento dei rifiuti avendo raggiunto il profilo altimetrico autorizzato. I comparti I e II sono già dotati di copertura impermeabile provvisoria, il comparto III e IV sono in fase di copertura, il comparto V è in coltivazione, mentre il comparto VI è in fase di allestimento, vedi foto sottostanti:

Comparto I



Comparto II



Comparto III



Comparto IV



Comparto V



Comparto VI



4. PROGETTO DI INTERVENTO

Nella configurazione di progetto nella discarica di Grottaglie, continueranno ad essere svolte dal Proponente l'attività di smaltimento già autorizzate in precedenza:

- D1 (attività IPPC) - deposito nel suolo (discarica), così come individuata dall'allegato B, parte quarta, del D.Lgs n° 152/06.

Inoltre nell'ambito della presente variante il proponente ha chiesto che sia ricompresa l'attività di recupero **R1**: "recupero energetico del biogas utilizzato principalmente come combustibile o altro mezzo per produrre energia", così come individuata dall'allegato C, parte quarta, del D.Lgs. 152/06.

I processi associati alla attività principale di smaltimento sono connessi alla gestione del biogas (processi di estrazione, combustione, recupero energetico) e del percolato prodotto (processi di estrazione e trattamento) dalla discarica.

L'attività prevalente tra quelle effettuate nel complesso continuerà ad essere rappresentata dall'operazione di smaltimento.

La variante proposta, che prevede la riprofilatura della discarica esistente, non determinerà alcuna modifica sulla classificazione della discarica che, ai sensi del D.Lgs. 36/2003, resterà adibita allo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi inquadrata in sottocategoria ai sensi dell'art. 7 comma 1 lettera c) del DM 27.09.2010. La rimodellazione dei profili altimetrici in istanza, comporta un incremento in termini volumetrici assoluti, di circa 2.230.000 m³ del III lotto, differenziati tra i diversi comparti al fine di ottimizzare la gestione delle acque meteoriche ricadenti sul corpo dei rifiuti.

Il III lotto della discarica è stato già autorizzato per una volumetria complessiva di 2.334.000 m³, suddivisa in sei comparti funzionali di gestione, vedi foto precedenti, con caratteristiche dimensionali diverse.

La variante sostanziale manterrà invariate le condizioni di isolamento del corpo dei rifiuti stesso dalle matrici ambientali e continuando ad assicurare la funzionalità ottimale dei requisiti tecnici necessari allo svolgimento dell'attività fissati dal D.Lgs 36/2003, quali:

- Sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali;
- Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde;
- Impianto di raccolta e gestione del percolato;
- Sistema di copertura superficiale finale;
- Impianto di captazione e gestione del biogas.

Il ripristino ambientale del sito e la sistemazione morfologica dell'area della discarica avverrà progressivamente con l'esaurimento delle fasi di conferimento del materiale necessario alla rimodellazione del profilo altimetrico e verrà realizzata secondo le specifiche contenute al punto 2.4.3. dell'Allegato 1 del D.Lgs. 36/2003.

In particolare, terminati i conferimenti utili per il rimodellamento della superficie, si procederà ad una copertura provvisoria con telo in polietilene al fine di limitare l'infiltrazione di acque meteoriche e migliorare la captazione mediante aspirazione del biogas ed impedire il rilascio in atmosfera del biogas.

La copertura superficiale finale dovrà quindi: isolare i rifiuti dall'ambiente esterno, minimizzare le infiltrazioni d'acqua, ridurre al minimo le necessità di manutenzione, minimizzare i fenomeni di erosione oltre a resistere agli assestamenti ed a fenomeni di subsidenza localizzata e migliorare la captazione del biogas prodotto. Tale copertura provvisoria verrà mantenuta per una durata massima di cinque anni al fine di completare la fase di assestamento del corpo rifiuti.

Esauriti gli assestamenti del corpo rifiuti si procederà alla realizzazione del recupero ambientale definitivo dell'intera discarica procedendo alla stesura dello strato di inerte per il drenaggio del biogas.

Si procederà, quindi, al completamento del recupero ambientale, secondo quanto imposto dalla norma vigente, la quale prevede che la superficie della discarica venga ricoperta con uno strato minerale compattato, dello spessore di 50 cm e di conducibilità idraulica $\leq 10^{-8}$ m/s, uno strato drenante spessore 50 cm, protetto da eventuali intasamenti, ed infine uno strato superficiale di copertura di spessore 100 cm, che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali.

In particolare, lo strato superficiale di copertura, che consente lo sviluppo vegetazionale previsto nel piano di ripristino ambientale, verrà ottenuto con materiale organico stabilizzato proveniente da impianti autorizzati, e soprastante terreno agricolo da coltivo.

Una volta assestato lo strato di ricopertura finale si procederà alla realizzazione:

- delle strade di servizio interne;
- delle canaline di scolo dell'acqua piovana;
- della semina dell'erba;
- della messa a dimora degli arbusti e piante.

Infine il piano di colmatazione della discarica avverrà per fasi conseguenti che porteranno alla creazione del nuovo profilo orografico, con pendenze tali da garantire il corretto scorrimento delle acque meteoriche sulla superficie della discarica.

Per i dettagli tecnici relativi alla configurazione della discarica, ai dati principali della configurazione di progetto, allo schema progettuale delle principali sezioni, con evidenziato il profilo autorizzato e quello in progetto, e al piano di colmatazione dei sei comparti in oggetto si rimanda al quadro di riferimento progettuale inserito nell'elaborato tecnico del S.I.A..

Si riporta di seguito il confronto tra l'attuale configurazione della discarica ed i dati principali relativi alla configurazione di progetto:

Tab. 1_Schema di confronto

Caratteristiche progettuali	Configurazione attuale	Variante
Superficie discarica	206.000 m²	206.000 m²
Altezza media fuori terra colonna rifiuto	~ 5 m	~ 16 m
Volumetria totale	~2.334.000 m³	~4.570.000 m³
Capacità di conferimento rifiuti teorica	~2.334.000 t	~4.570.000 t
Suddivisione del lotto in comparti funzionali idraulicamente separati	6 comparti	-
Esercizio discarica (durata teorica dalla data di inizio attività)	10 anni	~ 8 anni
Data inizio attività conferimento rifiuti	18 Agosto 2008	Entro il I sem 2018
Data ipotetica fine attività conferimento rifiuti	Entro I sem 2018	Entro il II sem 2025

Successivamente sono rappresentati i dati tecnici (volume e superficie) dei sei comparti e i relativi volumi (teorici calcolati su proiezioni verticali) necessari alla creazione del nuovo profilo orografico:

Tab. 2_Dati tecnici

Comparto	Superficie (m²)	Volume (m³)	Volume di variante (m³)	Volume Totale (m³)
I comparto	35.412	482.528	382.046	864.574
II comparto	37.415	306.364	355.010	661.374
III comparto	33.526	574.596	590.728	1.165.325
IV comparto	34.852	302.918	427.658	730.577
V comparto	36.034	527.103	356.357	883.461
VI comparto	15.535	140.518	124.556	265.074

5. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE PAESAGGISTICA

Nel presente capitolo è sviluppata la valutazione paesaggistica dell'intervento descritto nella Premessa. La valutazione degli impatti sulla componente Paesaggio è stata effettuata mettendo in relazione il grado di incidenza dell'opera in progetto con la sensibilità paesaggistica dell'area di studio.

Come detto in precedenza l'ambito paesaggistico di inserimento del progetto appare in parte prevalentemente agricolo e in parte in stato di abbandono: la presenza del Bosco, del Parco e delle Grotte in prossimità del confine Nord dell'impianto IPPC ne conferisce una modesta rilevanza paesaggistica.

Di contro non esistono zone interessate dalla presenza di vincoli archeologici o architettonici; non sono presenti habitat ed ecosistemi particolari tali da essere in qualche modo negativamente impattati dalla attività prevista; non sono presenti visuali panoramiche e con visuali tali da rendere il contesto ambientale intorno all'area in oggetto di notevole rilevanza paesaggistica. In aggiunta il progetto si inserisce in un contesto paesaggistico dove l'impianto IPPC è già presente ed autorizzato, così come le cave produttive inserite nel relativo piano cave, e in cui sono stati valutati anche in termini paesaggistici i possibili impatti.

Analizzando il grado di incidenza dell'opera di progetto, l'intervento di ottimizzazione orografica verrà realizzato sulle superfici dei sei comparti esistenti dell'impianto IPPC autorizzato senza incidere sulle altre porzioni della discarica. Il che comporta la non alterazione dei valori **naturalistici, morfologici e tipologici** presenti in relazione a quanto già precedentemente assentito.

L'effetto visivo è un problema di percezione e di integrazione complessiva nel paesaggio, facendo leva su questo concetto si è cercato di ridurre al minimo gli effetti visivi utilizzando alcune opere di mitigazione che renderanno accettabile anche dal punto di vista paronamico l'intera area. Ovvero gli elementi vegetazionali posti sul perimetro tra la proprietà e le strade nonché la piantumazione di specie botaniche selezionate autoctone prevista sulla copertura dei comparti, maschereranno **la visuale** presente, mitigando l'impatto visivo dell'opera in oggetto, inoltre agevoleranno il ripristino ambientale e la rinaturalizzazione dell'area portando alla creazione di un'area verde di alto valore ambientale.

Infine a **livello simbolico** si può ritenere che i dettagli del progetto assumono come riferimento linguistico colori e segni presenti nell'ambito paesaggistico di riferimento.

Per approfondire la valutazione paesaggistica del progetto sono state realizzate alcune foto inserimenti ante operam e post operam (in figura 10,10a,10b,11,11a,11b). Di seguito è anche raffigurata una planimetria dove sono localizzati i punti da dove sono state scattate le foto ante operam per l'esecuzione dei rendering finali.

Planimetria con i coni di visuale

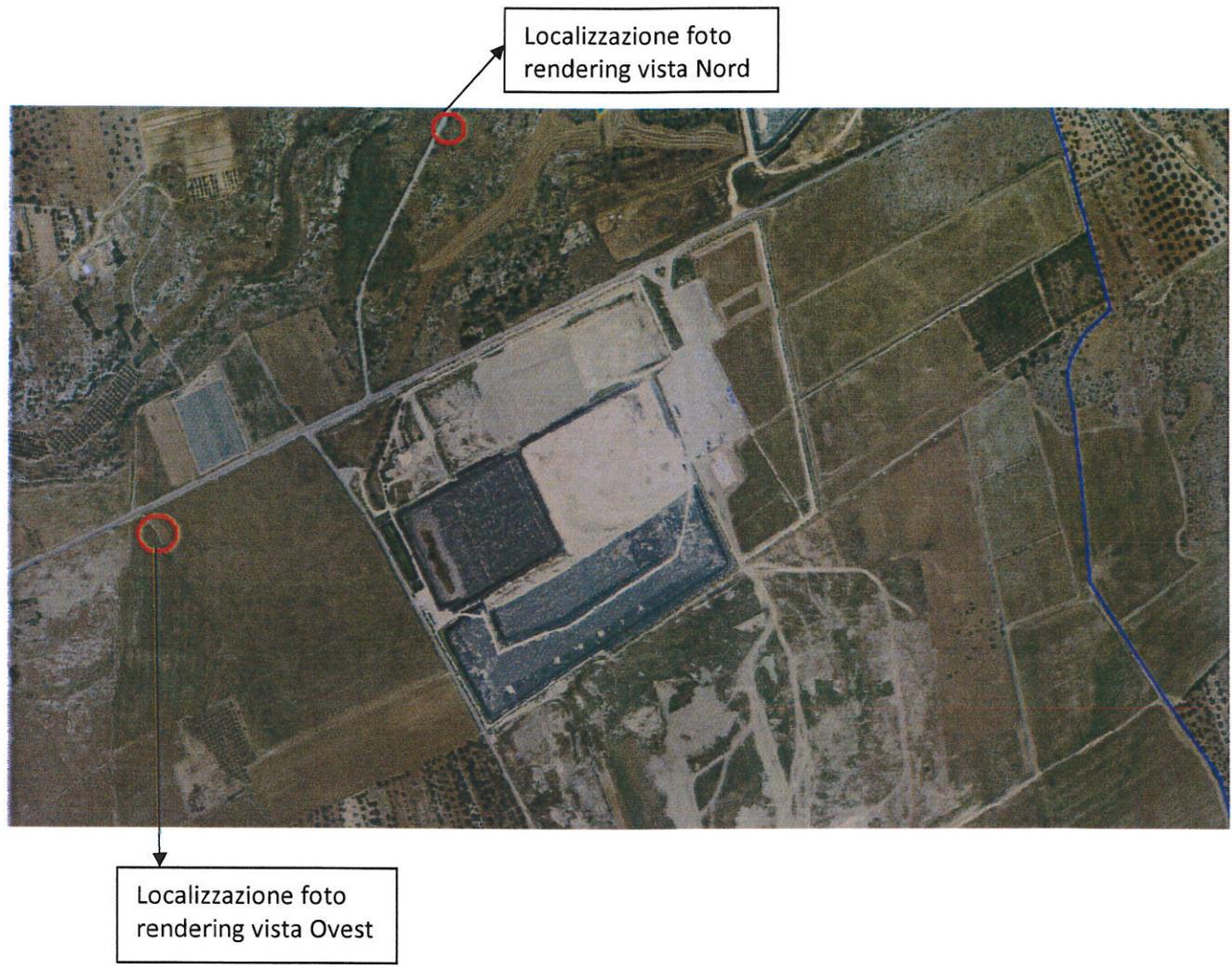


FIGURA 10 – Ante operam, vista Nord – discarica esistente in fase di esercizio (nov. 2015)



FIGURA 10a– Post operam, vista Nord quota di fine conferimento rifiuti - progetto in istanza



FIGURA 10b – Post operam, vista Nord quota di fine assestamento rifiuti - progetto in istanza



FIGURA 11– Ante operam, vista Ovest – discarica esistente in fase di esercizio (nov. 2015)



FIGURA 11a– Post operam, vista Ovest quota di fine conferimento rifiuti - progetto in istanza



FIGURA 11b – Post operam, vista Ovest quota di fine assestamento rifiuti - progetto in istanza



6. CONCLUSIONI

L'intervento di che trattasi non è in conflitto con quelle che sono le previsioni e gli obiettivi del PPTR enunciati nel capitolo 2 e con quelle che sono le normative d'uso relative all'ambito paesaggistico in cui è inserito il sito in oggetto, ovvero l'Arco Ionico Tarantino; in particolare questa modifica orografica dei rifiuti abbancati non incide significativamente sul paesaggio, in quanto la nuova orografia oggetto del presente intervento è di fatto di modesta entità in relazione all'impatto paesaggistico già assentito definitivamente con l'Autorizzazione Integrata Ambientale con Decreto AIA D.D. n. 426 del 03.07.2008 e s.m.i. e quindi sulla scorta delle autorizzazioni o dei pareri resi nell'ambito della procedura di che trattasi. Il progetto sembra che non alteri il profilo degli orizzonti persistenti se non in una maniera molto modesta, e che non interferisca con i quadri delle visuali presenti nell'area in oggetto, salvaguardando invece quella che è la valenza naturalistica dell'area di studio; in aggiunta il progetto non interferisce con le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico in quanto l'area stessa non presenta una particolare valenza ambientale, storico culturale e un contesto rurale di particolare valore testimoniale.

Inoltre la realizzazione di questa variante orografica non prevede il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi, così come richiesto dagli obiettivi specifici per il miglioramento della qualità ambientale del territorio, in quanto non vi è violazione dell'uso del suolo: viene mantenuto inalterato il sedime e la configurazione impiantistica del complesso IPPC esistente. In aggiunta, così come richiesto dalla normativa d'uso della scheda tecnica relativa all' Arco Ionico Tarantino, la piantumazione di specie botaniche autoctone che sarà presente sullo strato superficiale di copertura contribuirà alla tutela della conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti presenti nell'area.

Nell'intervento non si rileva nessun impedimento normativo previsto dalle N.T.A. del P.P.T.R., in quanto trattasi di un intervento non escluso dagli artt. 63 comma 3 lettera b3 e art. 72 comma 2 lettera a1 che disciplinano le misure di salvaguardia e di utilizzazione per le aree di rispetto dei Parchi e delle Riserve Regionali e dei boschi: in riferimento ai citati articoli risulta non ammissibile la realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento rifiuti, ma nel caso in oggetto non verrà realizzato nessun impianto, in quanto quello presente è già esistente ed autorizzato, ne sono previsti ampliamenti superficiali che possono modificare lo stato dei luoghi e la morfologia del terreno: di fatto il progetto di riprofilatura con incremento volumetrico della discarica, è necessario per migliorare la performance ambientale dell'impianto IPPC, e in particolare per garantire il regolare deflusso delle acque meteoriche di ruscellamento della discarica, anche in presenza di modifiche del profilo altimetrico per effetto di trasformazioni biochimiche e per processi di consolidamento della massa eterogenea rifiuti/terreno di copertura.

Il progetto perciò non incide direttamente su quelle che sono le componenti idrologiche, botanico-vegetazionali, le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, le componenti culturali insediative e gli ulteriori contesti paesaggistici di cui all'art.38, comma 3 delle NTA, quindi non risulta pregiudizievole alla



tutela ed alla salvaguardia dell'assetto paesaggistico – ambientale. È dunque possibile affermare che non si ravvisano elementi che possano incidere sull'assetto paesaggistico dell'area interessata dal progetto e che le scelte progettuali effettuate favoriscono l'inserimento del nuovo intervento nel contesto esistente.

